

LA TRIBUNA

Redazione:
CASTELLAMONTE
Via Massimo D'Azeglio 25
Telefono 581.097

Direttore responsabile: ADALBERTO MINUCCI - Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1352 - Stamperia Vercellese, Corso Prestinari 193, Vercelli - Spediz. in abbonam. postale - Gruppo 3° - 70%

Contro i lavoratori in lotta

Sabato 9 marzo nel Canavese

Grave provocazione al Vallesusa di Rivarolo

La forza dello Stato deve anzitutto essere impiegata per far rispettare le leggi e i contratti ai padroni

Quello che è successo giovedì 7 marzo scorso a Rivarolo davanti ai cancelli del cotonificio Vallesusa riempie di disgusto e di rabbia. Ancora una volta la forza pubblica è stata adoperata e comandata contro i lavoratori in lotta. Non basta essere sfruttati, malpagati, intossicati dalle sostanze venefiche nell'interno della fabbrica, oggi nella Repubblica italiana fondata sul lavoro, i carabinieri aggrediscono e picchiano un gruppo di operai che

facevano solo il loro sacrosanto dovere di picchettare fuori dalla fabbrica al fine di garantire la riuscita dello sciopero indetto dai sindacati per la piattaforma rivendicativa aziendale. Eppure il brigadiere che ha diretto la brutale e odiosa operazione, come pure i suoi militi sono anche loro figli di operai e di contadini. Hanno intrapreso la carriera militare per avere, come i lavoratori schiacciati, un giusto salario e una condizione di vita digni-

tosa. Perché scagliarsi selvaggiamente contro inermi lavoratori, ma tanto dignitosi, i quali svolgevano una legittima opera di convincimento nei confronti degli incerti, esortandoli ad aderire alla lotta?

I padroni nell'interno della fabbrica compiono azioni delittuose contro la personalità del lavoratore, contro lo stesso codice. Mai si è visto un qualsiasi brigadiere fare i dovuti accertamenti e denunciare i misfatti dei padroni. E' più facile preparare l'attacco contro i picchetti operai e sfogare ingiustamente la rabbia, in parte derivata dal malcontento esistente anche nelle caserme, laddove i militari sono male retribuiti e in condizioni di palese disagio morale e materiale. I lavoratori non sono contro le forze dell'ordine, anzi nutrono il massimo rispetto. Facciano altrettanto i carabinieri; nei loro ritagli di tempo leggano e rileggano la Costituzione repubblicana, alla quale essi hanno prestato giuramento e fedeltà, dopo di che si comporteranno diversamente.

La risposta dei lavoratori è stata vigorosa. Nell'interno del cotonificio si sono svolte assemblee, dove hanno pure partecipato oltre ai sindacati anche le forze politiche. Di cattivo gusto è stata l'affermazione qualunquista del sindaco di Rivarolo nel dire che

PIERO ROLANDO
(SEGUE IN ULTIMA)

(SEGUE IN ULTIMA)

Grande manifestazione antifascista e partigiana

Un corteo da Ivrea a Castellamonte per riaffermare l'esigenza dell'impegno democratico delle classi lavoratrici

Una imponente manifestazione antifascista si è svolta nel Canavese sabato 9 marzo. Indetta dal Comitato di zona dell'Anpi che con essa chiamava alla mobilitazione e all'impegno tutti i democratici, doveva anche servire a cancellare le scritte che ignoti fascisti, col favore delle tenebre e della nebbia, avevano fatto lungo la statale Ivrea-Castellamonte.

Ma — come hanno affermato l'insegnante Colombo all'apertura e l'avvocato Negro alla chiusura della manifestazione — i responsabili delle amministrazioni comunali — dimostrando senso di responsabilità e sensibilità antifascista — hanno provveduto a tale incombenza; sicché i partigiani, lungo il percorso prestabilito, hanno trovato i segnali stradali ed i pali della pubblica illuminazione puliti dagli slogan esaltanti le organizzazioni e i metodi del fascismo vecchio e nuovo.

La manifestazione ha preso il via da Ivrea, dove nel pomeriggio, sul piazzale antistante il cinema Sirio, si sono radunati i partigiani e gli antifascisti, ai quali il vice sindaco ha portato il saluto suo e della città. Poi, l'auto-colonna è partita per Castellamonte, diffondendo durante il percorso canti della Resistenza e migliaia di volantini che ricordavano cosa rappresentò il fascismo e che ammonivano sui pericoli di eversione presenti nella situazione attuale. Lungo la strada e



L'antifascismo è più vivo che mai nella coscienza dei lavoratori.

Comunisti e nuovo governo

NETTA OPPOSIZIONE AI COMPROMESSI

Dalla bocca dei governanti in crisi da sempre, si odono fino alla nausea le ritrite giaculatorie: il deficit del bilancio dello Stato e quello della bilancia dei pagamenti con lo estero. Le colpe di tutte queste disgrazie sarebbero degli italiani e particolarmente di quelli a reddito fisso, di quelli che sgobbano ma che lavorerebbero poco e consumerebbero molto. Tali sono le filippiche ministeriali e confindustriali. Inoltre essi dicono che in Italia vi sarebbe una classe operaia che rifiuta testardamente di accettare un basso livello dei salari, compromettendo così la competitività sui mercati. Sono le solite, vecchie bestemmie della attuale classe dirigente e imprenditoriale.

Certo, le predette questioni economiche non si risolvono con una scelta deflattiva che porta alla recessione, quando invece esistono in Italia concrete possibilità di utilizzazione delle risorse.

I sindacati ed i comunisti hanno detto a chiare lettere che tutte le risorse disponibili devono essere utilizzate nella direzione dell'espansione della base produttiva del Paese e soprattutto del Mezzogiorno, adottando una più efficace politica delle entrate, respingendo le misure restrittive del credito e praticando una diversa politica monetaria contro la svalutazione della lira. Nel contempo bisogna difendere ed elevare i salari ed i livelli di occupazione e dare priorità alla produzione energetica, all'agricoltura, ai trasporti pubblici, all'edilizia ed ai lavori pubblici produttivi, mettendo in disparte, anzi liquidando, la politica del vecchio tipo di sviluppo.

Non a caso nel corso di questi ultimi mesi si sono aggravate le condizioni di vita e di reddito dei lavoratori, mentre fatti scandalosi hanno turbato e turbano l'opinione pubblica. Per fortuna di fronte a tale preoccupante situazione, sono esplose le lotte dei lavoratori che rivendicano l'adozione di una politica capace di avviare l'Italia verso un rafforzamento delle istituzioni democratiche, lo sviluppo del-

la partecipazione popolare nella direzione del Paese, rinnovando le strutture economiche e sociali del Paese.

Tali fini non si potevano raggiungere con la politica del governo quadripartito di Rumor, alzando bandiera bianca, cedendo all'aggressione dei petrolieri internazionali e nostrani, dandosi alla fuga. La sua caduta ha confermato questa sua incapacità. Il nuovo governo nasce ancora sotto la pesante ipoteca dei gruppi e-

PIERO ROLANDO
(SEGUE IN ULTIMA)

(SEGUE IN ULTIMA)

P. F.
(SEGUE IN ULTIMA)

Prevaricata la legge regionale

Comunità montana: di male in peggio

L'ente in crisi - Le responsabilità DC

Sono trascorsi poco più di quattro mesi dal suo insediamento e la Giunta esecutiva di tipo clientelare gestisce in maniera privata l'ente di diritto pubblico. Il Consiglio nell'arco di 126 giorni è stato riconvocato una seconda volta con una procedura scandalosa, tale da far rabbrivire ogni buon democratico. E' stato nuovamente violato il decreto del presidente della Giunta regionale piemontese che fissa la sede provvisoria nel Comune di Cuorgné. E' stato arbitrariamente sostituito il segretario senza atto deliberativo. La sede della Comunità non è stata aperta, così non sono stati depositati gli atti attinenti alle proposte facenti parte degli oggetti dell'ordine del giorno, negando in modo assoluto la possibilità ai consiglieri di prenderne visione.

La sera del 4 marzo scorso in apertura di seduta i consiglieri Rolando (Cuorgné), Barisonzo (Cuorgné) hanno sollevato riserve pregiudiziali e dichiarato illegittima la seduta consiliare per i motivi suesposti. Seguirono gli interventi dei consiglieri Enrietto (Prascorsano), Fusi (Valperga) che hanno giudicato assurda la proposta di votare su delle illegittimità, in quanto il voto non può sanarle. Il consigliere Val (Rivara) dichiarava di essere sorpreso di vedere la Giunta ripetere gli errori già contestati nella precedente seduta consiliare. Il consigliere Mondino (Forno) accennò una appropriata favola filosofica la quale metaforicamente si poteva interpretare che ogni consigliere deve pesare seriamente le proprie responsabilità, e nella presente circostanza quelle

della Giunta sono pesanti e recidive.

I presidenti del Consiglio e della Giunta regionale, il Co. Re.Co., lo stesso prefetto per quanto gli compete sulla funzionalità degli organi, sono stati informati della perdurante situazione di illegalità volutamente imposta da una cricca irresponsabile, sollecitando il loro intervento in modo che l'ente possa funzionare ed assolvere ai suoi pubblici compiti e doveri. Purtroppo l'indifferenza dei pubblici poteri — informati e documentati tempestivamente — hanno invogliato la sfacciata prevaricazione delle leggi, facendo degenerare la situazione.

La netta opposizione del Consiglio, deve far riflettere il presidente e la Giunta esecutiva, persuaderli a modificare il loro brutto atteggiamento e mettersi sulla strada della legalità democratica.

Lo stato di malessere che tutt'ora permanente porta l'ente in una crisi di efficienza e di funzionalità. Si pone l'esigenza non più procrastinabile di un rimpasto in seno alla Giunta, oppure alle sue dimissioni. La legge statale n. 1102 del 23 dicembre 1971 afferma infatti che l'organo esecutivo (la Giunta) deve ispirarsi a una visione unitaria degli interessi dei Comuni partecipanti. Risultato, Cuorgné e Forno, Comuni rappresentanti oltre il settanta per cento della popolazione comunitaria, con uno scandaloso colpo di mano sono stati esclusi. Così la Comunità montana Alto Canavese nata male, oggi prosegue male, è paralizzata, le colpe ricadono sull'attuale Giunta, i cui componenti hanno dimostrato di non possedere alcun senso di responsabilità e di civismo pubblico.

Nirelp

La legge 865 sugli espropri

PSI: si a Romano a Caluso

La Giunta municipale non intende applicare la legge - Una inutile polemica

CALUSO — I comunisti hanno sempre sostenuto che una riforma della casa, capace di dare alla collettività i servizi necessari e il verde attrezzato, non è realizzabile in Italia, se non si pone mano ad una riforma urbanistica. Non è possibile attuare un radicale cambiamento del regime giuridico dei suoli edificabili, se non si verifica un mutamento negli indirizzi della politica creditizia e degli investimenti privati e pubblici.

I comunisti in Parlamento hanno condotto una strenua battaglia per impedire l'intervento delle destre tese a svuotare la legge 865 e ridurla a semplice provvedimento di modesta spesa pubblica. I comunisti decisero di astenersi dal votare la legge, visto il rabbioso attacco sferrato contro il progetto di riforma anche da forze della stessa maggioranza di centro-sinistra, le quali volevano affossare la legge a costo di provocare anche una crisi di governo, che avrebbe fatto cadere i princi-

pi istitutivi nuovi in essa contenuti.

Fatta questa breve e doverosa premessa di ordine politico e per chiarire le posizioni, appare sorprendente la posizione assunta di recente dai socialisti locali, i quali in Parlamento votarono a favore della legge 865, e oggi a Caluso la rinnegano con pretestuose motivazioni, rasentando la disonestà politica. Spiace fare queste considerazioni, ma pure bisogna farle, quando si legge un volantino della locale sezione socialista, il cui contenuto disonora gli autori. L'uomo della strada si chiede, perché quando si toccano certe proprietà private riguardanti ordini religiosi i socialisti si pongono a destra, rinnegando la loro politica, i loro principi. Ancora più grave è giungere alla provocazione e accusare i comunisti di falsare la verità, di suscitare malintesi e fomentare contrasti fra i lavoratori, solo perché si chiede il rispetto della legge, si rivendica l'esproprio

dei terreni a prezzo agricolo, per sottrarre alla speculazione privata aree per i servizi sociali e riducendo così il costo dei servizi stessi.

Anche a Caluso i comunisti si battono perché la legge 865 venga applicata in modo uguale per tutti senza eccezioni di sorta. L'estensione generalizzata dell'esproprio indica la volontà politica degli enti locali di liberarsi dai condizionamenti e dalle taglie imposte dalla rendita parassitaria dei suoli urbani. Così si comportano le amministrazioni democratiche di sinistra dove i socialisti ne sono parte integrante come a: Bologna, Nichelino, Collegno, Grugliasco, Settimo, Cuorgné, ecc.

Rimandiamo i socialisti di Caluso a rileggersi le dichiarazioni fatte dal socialista Dario Reiné vice-sindaco e assessore all'urbanistica del Comune di Nichelino: « Nel nuovo piano regolatore possono trovare ancora posto qualcosa come un milione e duecento

(SEGUE IN ULTIMA)

Una tragica spirale che occorre spezzare

Infortunio mortale alla FILS

Il triste primato del nostro Paese in fatto di "omicidi bianchi", - Le norme antinfortunistiche vengono largamente violate - Una battaglia da condurre

Lo stabilimento FILS di Busano — maggior azionista Pier Virginio Rolle, industriale di Forno Canavese — ha cominciato a funzionare da poco più di un anno e già vi si è verificato un infortunio mortale. Giovedì 28 febbraio, Riccardo Roscio, di 33 anni, che abitava con la moglie e due figli nella frazione Comunie di Valperga, ha trovato un'orribile morte sotto la mazza di un maglio. Capo reparto del servizio manutenzione, stava svolgendo un lavoro cui era addetto, mentre, dall'altro lato della macchina, un secondo operaio della squadra di manutenzione saldava il pedale di avviamento dell'attrezzo. La mazza era sostenuta da un puntale di legno, ma improvvisamente — probabilmente per un movimento involontario sul pedale appena saldato — si abbatteva, con la sua tremenda forza, sul capo del poveretto, che decedeva all'istante.

Il pretore di Rivarolo, dottor Fornace, ha svolto un'inchiesta sul luttuoso episodio: non sappiamo le conclusioni che egli ne trarrà — o ne ha tratto — sotto l'aspetto giudiziario. Rimane comunque un fatto: gli operai sono così sovente vittime di infortuni gravi perché il problema della sicurezza tecnica nei luoghi di lavoro è troppo spesso lasciato in ombra. L'Italia detiene un triste primato, indegno di un paese civile, nel campo degli infortuni sul lavoro che sono in continuo aumento: il tributo annuo di vite umane sacrificate sui luoghi di lavoro ha ormai superato le tremila persone; le invalidità permanenti sono di molto superiori e raggiungono, nel campo dell'edilizia, un rapporto dieci volte maggiore dei casi mortali.

Occorre spezzare questa tragica spirale: troppo spesso la considerazione dei costi umani viene sacrificata alla logica del massimo profitto. Le leggi antinfortunistiche — seppur insufficienti — ci sono e debbono essere applicate, non, come invece accade sovente, inconsciamente e delittuosamente ignorate.

Ma al di là dell'osservanza delle leggi esistenti, va anche ribadita la scelta politica dei delegati di fabbrica, non solo per la contrattazione aziendale, ma come prima istanza per il controllo e la contrattazione di tutte le condizioni di lavoro per salvaguardare la salute e l'integrità fisica del lavoratore. Rimuovere le cause di infortunio insite negli orari, nei ritmi, nei carichi di lavoro o nella monotonia e nella ripetitività delle operazioni, contenere al massimo i rischi insopprimibili, cambiare le condizioni di lavoro nocive o pericolose: ecco un altro campo di intervento — sovente ignorato — dei delegati di fabbrica il cui controllo, continuo e capillare, si risolve in un'azione efficace per eliminare il triste primato che l'Italia mantiene per gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali.

E. C.



Un impegno rinnovato

Cuorgnè: unito l'antifascismo

Stanziato dal Consiglio comunale mezzo milione per la sede ANPI

CUORGNE' — Ancora non si è spenta l'emozione e lo sdegno del vile attentato fascista contro la sede provinciale dell'ANPI. Appena appresa la notizia le forze democratiche cuorgnatesi si sono riunite, approvando il seguente manifesto: «I fascisti devastano la sede dell'ANPI di Torino. Ancora una volta i fascisti hanno colpito nel cuore della Resistenza italiana.

«Una bomba ad alto potenziale ha distrutto la sede dell'ANPI e del Circolo della Resistenza di Torino. Non si è voluto solo colpire il simbolo della Resistenza ma si è inteso colpire una città nella quale la classe operaia è impegnata in grandi lotte per affermare con i suoi diritti un modo nuovo di dirigere e sviluppare l'intero Paese.

«Cuorgnè partigiana e antifascista ha detto basta ai fascisti già fin dal lontano 1945 e rinnova tale impegno, chiedendo con forza agli organi dello Stato di fare fino in fondo il loro dovere affinché questi atti criminali abbiano a finire e venga per sempre condannata questa torbida trama contro la democrazia. Firmato: sindaco e Giunta municipale, ANPI e Famiglie Caduti e Martiri Liberazione, PSI - PRI - DC - PCI - FGCI, i Consigli di fabbrica Botto, Trione, L'Elettrometalurgica».

A sua volta il Consiglio comunale della città nella seduta del 27 febbraio 1974, ha deliberato l'erogazione di lire 500.000 per la ricostruzione della sede distrutta.

Infortunio in Italia dal 1955 al 1970

Anno	casi denunciati	di cui mortali
1955	836.393	2.540
1956	862.931	2.562
1957	900.133	2.607
1958	892.812	2.530
1959	938.535	2.428
1960	1.035.913	2.534
1961	1.179.129	3.211
1962	1.217.816	3.202
1963	1.322.992	3.394
1964	1.262.170	3.248
1965	1.071.278	2.798
1966	1.101.335	2.638
1967	1.203.197	2.830
1968	1.224.923	2.798
1969	1.282.230	2.742
1970	1.355.999	3.229

La gravità della situazione appare in questa tabella (fonte INAIL) in tutta la sua evidenza: se si tien conto che negli anni in cui il numero degli incidenti è diminuito era pure diminuita l'occupazione, a causa della congiuntura sfavorevole, si deve necessariamente concludere che i casi di infortunio sono stati in costante, progressivo aumento.

La Malfa, il governo, la crisi

Il "censore", se ne va ma i problemi restano

L'on. La Malfa ha rassegnato le proprie dimissioni da Ministro del tesoro, provocando il conseguente ritiro dei repubblicani dalla compagine governativa. Saremmo lieti di definirlo ultimo atto di una pantomina rappresentante personalismi, divisioni, cedimenti verso il privilegio «istituzionalizzato» e anche, per ora solo la volontà, di far pagare ai più deboli, agli sfruttati, i costi della crisi. «L'arrabbiato» della politica italiana se n'è andato, tra un fragore di nemi com'è suo costume.

Non siamo affatto preoccupati delle ire lamalfiane o dai terremoti provocati dai repubblicani; siamo però giustamente inquieti perché: le difficoltà per le famiglie dei lavoratori crescono, costringendoli a privarsi di beni primari; i pensionati in questi mesi sono costretti a lasciare le loro case fredde ed immergersi nella società alla ricerca di calore, non quello sociale perché sanno che la società li ha ormai emarginati; ed il numero dei disoccupati cresce. E con noi dovrebbero essere impensierite tutte quelle forze politiche che hanno a cuore la salvezza delle istituzioni democratiche in Italia.

Il momento è particolarmente grave, la lista dei fattori negativi è sin troppo ampia. I prezzi stanno lievitando in guisa dirompente. Nel 1973 il tasso ufficiale di inflazione ha superato il 13%, e l'Italia si è collocata in questa classifica negativa al primo posto dell'area capitalista industrializzata: da ciò che capita si può pensare che nel 1974 si rischia di superare il 15-20%.

Il blocco dei prezzi tentato dal governo quest'estate è miseramente saltato, ed il cosiddetto «controllo elastico» è così elastico che non controlla più nulla. Non soltanto sono rincarati quei generi la cui produzione e distribuzione è

completamente nelle mani dei privati, per cui l'azione del governo non può che essere indiretta, ma sono state incrementate le stesse tariffe pubbliche il che dimostra la cattiva volontà a questo proposito di una parte del centro-sinistra. Il cosiddetto «calmiere» non ha mai funzionato, pur essendo stato tentato tante volte da vari Stati e governi nel corso dei secoli passati. Era quindi sin troppo prevedibile che non avrebbe tenuto il controllo rigido sui prezzi, non perché essendo ciò accaduto nel passato debba accadere ancora oggi, ma perché le cause oggettive e soggettive che hanno sempre determinato la sfaldamento del «calmiere», continuano a sussistere.

Ma proprio perché si conoscevano queste cause, si poteva pensare che il controllo si sarebbe attuato seriamente, andando a verificare all'origine il meccanismo della formazione dei prezzi. Si trattava di determinare quali erano le tensioni al rincaro dovute a sole manovre speculative e quali no; eventualmente integrando con danaro pubblico il costo di alcune merci essenziali per le quali il rincaro delle materie prime aveva provocato costi di produzione economicamente insostenibili con i prezzi bloccati. Ma soprattutto il governo doveva dare mano ad una incisiva opera che tendesse ad eliminare le strozzature dovute alla importazione di materie prime, nel campo alimentare come: carne e grano duro. Tali misure oltre ad essere una politica necessaria per le particolari contingenze economiche del momento, avrebbero avuto anche un carattere strategico: quello del riequilibrio socio-economico del nostro territorio, sacrificato all'industria dell'auto e simili.

Nulla di tutto ciò è accaduto. Del blocco rigido hanno fatto le spese, come sempre, gli indifesi. Molti piccoli commercianti compressi tra l'esasperazione dei consumatori e la possibilità e volontà di speculare dei grossisti, hanno ceduto: chi facendo fallimento, i più barcamenandosi, altri accettando la vecchia tattica di allearsi con chi si crede più forte. Alcuni colpiti dal dispetto e dall'impotenza del governo sono finiti in galera, mentre i grandi gruppi hanno deviato su altri mercati le merci, le hanno imboscate, hanno ricattato tutti speculando anche sul blocco.

Con responsabilità come quelle descritte alle spalle, alcuni giorni dopo che l'imponente sciopero generale del 27 febbraio ricorda al governo le esigenze del Paese e mostrava con fermezza che esistevano ed esistono i rapporti di forza per andare ad un mutamento del tipo di sviluppo economico del nostro Paese, che risani la nostra economia, il ministro La Malfa, al posto di farsi l'autocritica, se ne va, sbuffando perché i lavoratori non hanno accettato di pagare il debito contratto dalla DC imponendo al Paese un certo tipo di sviluppo economico.

Ora un nuovo governo è formato. Cambiano alcuni uomini (forse in peggio), e si enunciano come sempre generici impegni che già sappiamo che saranno in gran parte disattesi. Si sottolineano una serie di esigenze sulle quali siamo tutti d'accordo ma non si fissano scadenze precise. Ma i lavoratori non sono disposti a tornare indietro. Alla «opposizione intransigente ad ogni deterioro compromesso» preannunciata dai comunisti si uniscono le lotte dei lavoratori che rivendicano una profonda svolta politica che avvii il nostro Paese sulla strada di quelle riforme che possono far uscire il Paese dalla crisi.

Con responsabilità come quelle descritte alle spalle, alcuni giorni dopo che l'imponente sciopero generale del 27 febbraio ricorda al governo le esigenze del Paese e mostrava con fermezza che esistevano ed esistono i rapporti di forza per andare ad un mutamento del tipo di sviluppo economico del nostro Paese, che risani la nostra economia, il ministro La Malfa, al posto di farsi l'autocritica, se ne va, sbuffando perché i lavoratori non hanno accettato di pagare il debito contratto dalla DC imponendo al Paese un certo tipo di sviluppo economico.

Ora un nuovo governo è formato. Cambiano alcuni uomini (forse in peggio), e si enunciano come sempre generici impegni che già sappiamo che saranno in gran parte disattesi. Si sottolineano una serie di esigenze sulle quali siamo tutti d'accordo ma non si fissano scadenze precise. Ma i lavoratori non sono disposti a tornare indietro. Alla «opposizione intransigente ad ogni deterioro compromesso» preannunciata dai comunisti si uniscono le lotte dei lavoratori che rivendicano una profonda svolta politica che avvii il nostro Paese sulla strada di quelle riforme che possono far uscire il Paese dalla crisi.

GIAN PIERO BERTOLI

Una "riforma", per i ricchi

Le nuove tasse sulla busta-paga

Le proposte del PCI per una profonda revisione dell'ingiusta legge

Dal 1° gennaio è entrata in vigore nel nostro Paese la riforma tributaria. Tutti i lavoratori, il mese scorso, aprendo la busta paga, hanno potuto calcolare quanto l'imposta sul reddito incida su di essa, se più o meno di quanto incidessero prima la Ricchezza mobile, la Complementare, l'imposta di famiglia.

Già molto si è detto e si è scritto sulla nuova tassazione, già il partito comunista ha dato battaglia nella fase di preparazione in Parlamento; alcuni risultati si sono conseguiti, ma ancora molto dovrà essere cambiato (e sarà un preciso obiettivo di lotta) per stabilire un metodo di tassazione che sia veramente nello spirito dell'art. 53 della Costituzione italiana, che sancisce: «ogni cittadino deve partecipare al carico tributario in ragione della propria capacità economica e con criteri di progressività».

Di positivo nella nuova legge c'è la semplificazione che si è determinata sostituendo un'unica imposta alle tre precedenti, l'istituzione di una anagrafe tributaria e una certa partecipazione dei Comuni

alla determinazione del carico fiscale.

Gli aspetti negativi più evidenti sono parecchi. Infatti resta ancora ridotta l'incidenza delle imposte dirette rispetto a quelle indirette (quelle cioè che paghiamo tutti in egual misura, ricchi e poveri; le pensioni INPS vengono tassate, da 70.000 lire in su; i lavoratori pagheranno sulla busta paga direttamente, i grandi redditi continueranno a "contrattare" col fisco, e sappiamo per certi signori cosa significhi contrattare: pagare poco e parecchi anni dopo, alla faccia della svalutazione; il grave peso rappresentando dal "conguaglio" per quelle famiglie in cui lavori più di una persona, anche con stipendi bassi; il limite di esenzione (840.000 annue) è ancora molto basso (anche se è passato dalle ridicole 240.000 lire a 600.000 e poi alle attuali 840.000) e questo significa colpire coll'imposta anche quei bassi redditi che già sono decurtati in modo drammatico dal costo della vita sempre crescente.

Quali sono allora le esigenze attorno alle quali dovrà svilupparsi l'azione di lotta dei lavoratori e su cui i comunisti si impegnano a battersi?

1) Elevare i minimi esentati a 150.000 lire mensili per tredici mensilità per i lavoratori dipendenti; 2) maggiorare le somme calcolate come spese ed oneri gravanti sulla famiglia lavoratrice; 3) riconoscere il diritto a tassazione separata per ogni componente della famiglia che lavora se il reddito familiare complessivo non supera i cinque milioni annui; 4) elevare le detrazioni d'imposta per le pensioni INPS; 5) aumentare le detrazioni per le persone a carico; 6) aumentare taluni costi da detrarre per gli artigiani e le minori imprese degli altri settori; 7) andare a colpire le evasioni dei grandi redditi; 8) rovesciare il rapporto tra le imposte dirette (sul reddito) e quelle indirette (IVA, tasse sui consumi, tabacchi, tariffe dei servizi pubblici ecc.) con un aumento dell'incidenza delle prime; 9) andare a costituire quanto prima i consigli tributari; 10) imporre un accertamento rigoroso dei grandi redditi perché non siano ancora una volta coloro che più guadagnano e che più fanno uso delle strutture sociali a pagare di meno.

Come la legge funziona

ALIQUOTE DI IMPOSTA

Sino a 2 milioni	10%
da 2 a 3 milioni	13%
da 3 a 4 milioni	16%
da 4 a 5 milioni	19%
da 5 a 6 milioni	22%
da 6 a 7 milioni	25%
da 7 a 8 milioni	27%
da 8 a 9 milioni	29%
da 9 a 10 milioni	31%

DETRAZIONI

L. 36.000 per spese produzione reddito
L. 12.000 oneri deducibili
L. 36.000 quota esente
L. 36.000 per coniuge
Per famigliari a carico: una persona, lire 7.000; due persone, lire 15.000; tre, lire 25.000; quattro, lire 35.000; cinque, lire 65.000; sei, lire 100.000; sette, lire 150 mila; otto lire 250.000; per ogni altra in più, lire 120.000.

AL REFERENDUM VOTARE NO

Divorzio, famiglia, cattolici: ciò che pensano i comunisti

L'esperienza ha dimostrato l'efficacia della legge - La tutela della moglie e dei figli è garantita - Un problema di coscienza che non deve essere confuso

D.) Ma l'esistenza del divorzio, non può provocare la rottura dei legami familiari o favorire un certo lassismo?

R.) Certamente no. In Italia, la legge che disciplina i casi di scioglimento del matrimonio è molto severa. Si pensi ad esempio che per ot-

tenere una sentenza di divorzio bisogna perlomeno che vi sia stata fra i coniugi una separazione di fatto o legale durata più di cinque anni ed in quel tempo, i coniugi non debbono, nemmeno per un giorno aver ripreso i normali contatti familiari, altrimenti si deve attendere altri cinque anni.

D.) E' vero che basta una condanna di uno dei coniugi per lo scioglimento del matrimonio?

R.) La cosa non sta esattamente così. Innanzitutto il divorzio non è automatico ma deve essere richiesto dal coniuge non condannato e può essere concesso soltanto in taluni casi. Per essere più precisi, perchè un coniuge possa presentare domanda di divorzio l'altro deve essere condannato in modo definitivo per i seguenti reati: omicidio, violenza carnale, atti di libidine nei riguardi dei figli, incesto. Per quanto riguarda i maltrattamenti verso il coniuge o verso i figli, il fatto non deve essere occasionale ma continuato; deve cioè già essere stato condannato una volta perchè il divorzio possa essere accordato.



Sacra Rota. Gli esempi si pos- L'emigrazione, non il divorzio, distrugge la famiglia.

sono trovare a centinaia (fra questi esempi è facile trovare esponenti o famigliari di dirigenti DC e clericali che oggi si lanciano nella campagna antidivorzista).

D.) Ma un cattolico praticante, come può accettare il fatto che si metta in discussione l'indissolubilità del matrimonio?

R.) Abbiamo detto ormai più volte che l'esistenza in Italia dell'istituto del divorzio, non significa che i cittadini sono obbligati a farne uso. Quindi, ognuno è libero di regolare i propri rapporti famigliari come meglio crede. Perciò, anche il cattolico, non può obbligare, chi non la pensa come lui a rimanere legato con una persona verso cui non nutre più alcun sentimento né diviene più alcun rapporto.

D.) Come si fa ad essere certi che il divorzio non verrà usato indiscriminatamente?

R.) Per avere risposta a questa domanda basta guardare ciò che fino ad oggi, dall'entrata in vigore del divorzio, è accaduto. Le domande rivolte ai tribunali sono state per quasi la totalità, formulate da persone anziane che, a volte da più di vent'anni avevano visto naufragare la loro unione. Molti di loro si erano formati un'altra famiglia ed avevano avuto magari, da questa seconda unione dei figli che, considerati dalla legge fino ad allora illegittimi, hanno potuto, grazie al divorzio essere naturalizzati. C'è da valutare inoltre, dai dati forniti dalla magistratura, che le cause di divorzio sono in notevole diminuzione, segno questo, che chi ne ha fatto fino ad oggi ricorso, erano persone che ne sentano effettivamente la necessità.

D.) Ma il divorzio è vero che costa molto per cui soltanto i ricchi potranno usufruirne?

R.) Questo è falso. Le uniche spese che si debbono affrontare sono le parcelle degli avvocati che comunque non superano mai le duecentomila lire. Comunque la senatrice comunista Tullia Carrettoni aveva presentato una proposta di legge per modificare la legge sul divorzio. Fra le altre cose era contenuta la proposta che i coniugi che inoltravano domanda di divorzio, potessero condurre da soli la procedura dinanzi al giudice senza bisogno del patrocinio legale, escludendo quindi anche le spese dell'avvocato. Inoltre sul discorso dei ricchi è necessario aprire una breve parentesi. Per loro, che il divorzio in Italia ci sia o non ci sia, non fa differenza. Essi hanno sempre avuto la possibilità di annullare i loro matrimoni o recandosi all'estero o usufruendo della

COME E PERCHE'?

Abbiamo sinceramente provato a fare ciò che il reazionario prof. Gedda ci chiedeva (come tutti sanno, Gedda è colui che in questo momento sta guidando i famigerati Comitati civici nella loro « crociata » per abrogare il divorzio). Ci abbiamo provato e siamo scesi in mezzo alla gente, per chiedere se i loro dissapori coniugali sono effettivamente dovuti al fatto che in Italia esiste il divorzio, come i Gedda, unitamente agli Andreotti, agli Almirante e via destreggiando, insistono nell'affermare. Ebbene, ci credereste? Non siamo riusciti a trovare una sola persona (nemmeno in mezzo al tradizionale elettorato democratico cristiano) che ci abbia detto di essere, qualche volta, andato a letto con il muso lungo per aver litigato con la moglie o con il marito, sul problema del divorzio. Abbiamo invece trovato decine di persone che ci hanno assicurato che i litigi in famiglia, specialmente in questi ultimi tempi sono frequenti; ma, guarda caso, hanno più o meno sempre la stessa matrice. La busta paga che non basta più; i prezzi dei generi alimentari e di prima necessità che vanno alle stelle; l'operaio che non ha più tempo di stare con i figli perchè costretto agli straordinari o al doppio lavoro, ed altri fenomeni del genere.

Nonostante ciò, la parte più retriva della classe politica del Paese non ha esitato a lanciare l'Italia nell'avventura del referendum cercando di creare la rissa di piazza; di dividere il Paese in due; di compromettere i rapporti fra Stato e Chiesa; di creare insomma un caos tale da consentire un ritorno, vecchia maniera, allo Stato forte: quello, per intenderci dove non si sciopera, dove i treni arrivano in orario e dove non esiste problema di abbigliamento, perchè ci si vestirà tutti in nero. Quando esponevamo, in mezzo alla gente questi elementi, venivamo più o meno sempre subissati da una serie di domande. Siccome nessuna era di tipo personalistico, abbiamo cercato di riportarne alcune insieme alle risposte che abbiamo dato; eccole.

Al referendum

Voteremo NO

all'abrogazione della legge sullo scioglimento dei matrimoni falliti

PERCHE' il divorzio è un diritto, una facoltà, non un obbligo

PERCHE' esso è consentito solo nei casi di comprovato fallimento dell'unione matrimoniale, sempre dopo separazione reale di 5-7 anni, o in presenza di gravissimi reati commessi da un coniuge

PERCHE' esso serve a dare un nome ai figli avuti fuori del matrimonio, a tutelare economicamente la prole e il coniuge più debole

Voteremo NO

PERCHE' vogliamo respingere il tentativo di privare gli italiani di una conquista civile e democratica già in vigore da anni e che ha mostrato la sua efficacia a favore della stabilità della famiglia

Voteremo NO

PERCHE' siamo rispettosi della libertà di coscienza: il sacramento del matrimonio indissolubile, che nessuno minaccia, appartiene alla coscienza del cattolico, non può essere imposto per leg-

ge a chi la pensa diversamente

PERCHE' vogliamo salvaguardare la pace religiosa del popolo italiano, evitando una spaccatura ideologica fra le masse popolari e un conflitto fra lo Stato democratico e la Chiesa

Voteremo NO

PERCHE' siamo antifascisti e sappiamo che il referendum è stato voluto dai fascisti e clericali per dividere i lavoratori e spostare a destra la situazione politica e sociale del Paese

PERCHE' siamo democratici europei e non vogliamo trovarci in compagnia del sanguinario regime fascista spagnolo

Voteremo NO

PERCHE' siamo per una famiglia unita, fondata sulla comunità dei sentimenti e degli affetti e non su imposizioni esterne

PERCHE' siamo per la libertà: non si può impedire a chi lo voglia di ricostruirsi una famiglia e una vita nuova (come si può pretendere di tenere unita una coppia quando uno dei coniugi, ad esempio, si è macchiato di incesto o di violenza carnale verso i figli?)

Artigian Mobili

di BERTO e DE MARIA

Arredamenti completi
in stile e moderni

Stradale Caluso - San Giorgio

CALUSO - Tel. 9.83.31.02

SORDITA'

APPARECCHI E OCCHIALI ACUSTICI

(compreso i « nulla nell'orecchio »)

ACCESSORI - ASSISTENZA - RIPARAZIONI

presso FARMACIA DEL PEDAGGIO
CUORGNE'

GIOVEDI' 28 FEBBRAIO - 28 MARZO 1974

ESAME DELL'UDITO

e prove senza impegno anche a domicilio

CONTRIBUTI DA TUTTE LE MUTUE

OTHOPHON - DOTT. MELLI

C.so Vittorio Emanuele 61 - Torino - Tel. 53.58.31

Per un soggiorno confortevole

in montagna

ALBERGO RISTORANTE

S.I.T.A.

ALPETTE

Telef. 82.27

SALONI PRANZO - BAR - PENSIONE

Plastigom

CERETTO

CUORGNE' - Telefono 63.26

Via Torino n. 13

Tende da campeggio
Abbigliamento sportivo

GIOCATTOLI
MOQUETTES

INTERCONTINENTALE

COMP. DI ASSICURAZIONI & RIASSICURAZIONI S.p.A.
Capitale Soc. Lire 2.000.000.000 interamente versato - SEDE IN ROMA

AGENTI GENERALI PER CIRIE' - CUORGNE'
VALLI DI LANZO

Teresa e Guglielmo PEROGGIO

Per un tranquillo futuro Vostro e delle Vostre famiglie stipulate con noi

UNA POLIZZA VITA

Per tutte le Vostre esigenze assicurative:

Responsabilità civile auto - Infortuni - Polizze della famiglia - Furto - Incendio - Abitazioni - Negozi - Responsabilità civile.

Rivolgetevi con fiducia alle nostre agenzie di

CIRIE' - Corso Nazioni Unite, 32 - Tel. 924.959

CUORGNE' - Corso Dante, 7 - Telefono 63.55

LUIGI MASSA

Il partito degli scandali

LA CORRUZIONE DEMOCRISTIANA

Chi non ricorda i momenti della guerra fredda, della scomunica, tutta la crociata anticomunista, quando già si profetizzava a breve scadenza la caduta in Italia dei cosacchi abbeverarsi alle fontane della Roma dei papi.

L'antisovietismo truculento, le favole di oltre cortina, dove i bambini venivano divorati dall'orco bolscevico e altre balle del genere. In tale clima gli italiani esortati — pena il salto del buio — a votare per il partito avente a simbolo la croce e lo scudo. Non a caso gli italiani sono continuamente messi in croce dalla DC.

Quanti santi della politica nostrana gli italiani hanno visto ed udito. Mario Scelba ha sulla coscienza la fucilazione sulle piazze e nelle campagne di operai e di braccianti rei di reclamare i loro diritti; Tambroni ordì con le forze eversive nazionali ed internazionali il colpo di stato; Trabucchi è stato protagonista dello scandalo del tabacco. Ultimo e il più recente scandalo, l'affare del petrolio. Oltre allo stesso Rumor sono coinvolti i ministri democristiani Piccoli, Valsecchi, Gava, Gullotti, Ferrari Aggradi, Andreotti, De Mita, una lista a non finire.

Solo il PCI è l'unico partito a presentare un bilancio pubblico. Le sue en-

trate vengono una buona parte dalle sottoscrizioni, dalle quote dei suoi iscritti e dei parlamentari. I finanziamenti della DC sono occulti. Essa è stata ed è tutt'ora finanziata attraverso una girandola di scandali e di fondi neri delle grandi società sia pubbliche che private. Oggi si apprende un'altra fonte dei suoi scandalosi finanziamenti, numerosi assegni bancari affluiti alle sue casse puzzano di petrolio.

Ecco perchè la benzina è raddoppiata nel giro di sei mesi, il gasolio triplicato, il cherosene quadruplicato. Così la DC con la sua politica oltre a rovinare la bilancia commerciale con l'estero, ha pure rovinato il bilancio dei lavoratori e dei pensionati. Ha tassato le pensioni e gli assegni familiari, mentre i petrolieri venivano autorizzati a versare l'Ige e l'imposta di fabbricazione in ritardo senza interessi, nonchè una preventiva riduzione con il sistema della defiscalizzazione, termine non sempre comprensivo a tutti, ma chiaro per i petrolieri.

Non a caso la DC puzza maledettamente di petrolio, ieri veniva chiamato il partito dei «forchettoni», oggi il super partito degli scandali. Croce e petrolio fanno a pugni, si salvi chi può!

BIRICHIN

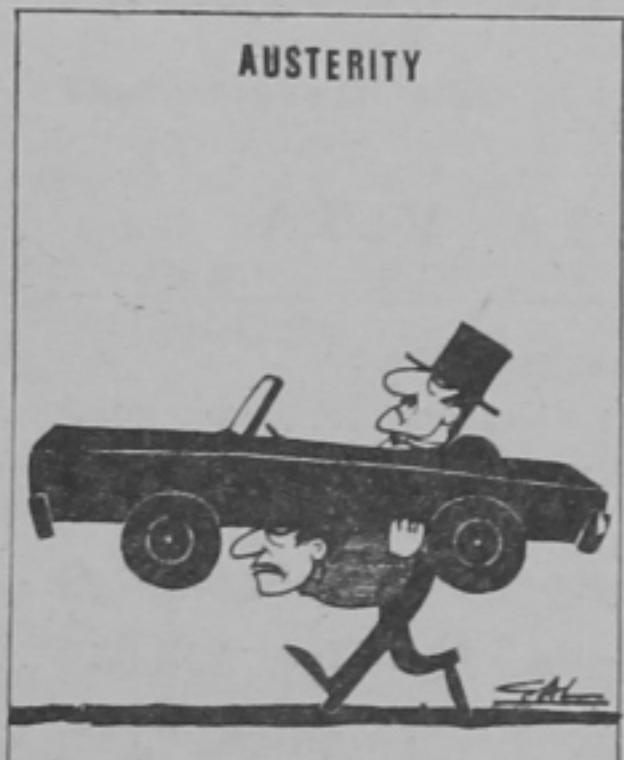
Socialisti di Castellamonte

La polemica non serve a risolvere i problemi

Un ingiustificato attacco personale non nasconde la realtà dei fatti

CASTELLAMONTE — In risposta ad un nostro articolo pubblicato due numeri fa il mensile socialista «Il Canavese» ha, lo scorso numero, pubblicato un pezzo in cui si poteva osservare una notevole dose di anticommunismo anche un po' rabbioso, visto che si attaccava, con nome e cognome, personalmente il nostro collaboratore Mario Peretti. Non crediamo di dover assumere la difesa d'ufficio del nostro compagno, esso è adulto ed in grado di difendersi da solo. Nemmeno in queste poche righe intendiamo affrontare il problema della casa a Castellamonte, che per motivi di spazio abbiamo dovuto rinviare al prossimo numero. Ci dispiace comunque che i compagni socialisti si siano risentiti con noi, anche perchè (poveri noi, come faremo?), essi, che sono in maggioranza con i democristiani al Comune, vista la loro dichiarata volontà di risolvere il problema della casa, finiranno per farlo senza il no-

stro appoggio ed entro il prossimo mese. Ben ci sta a noi comunisti, così impariamo a criticare chiunque che, per pure questioni di giochi di potere, non fa nulla per risolvere i problemi dei propri amministrati. Promettiamo ai cittadini di Castellamonte e degli altri Comuni del Canavese che non offenderemo mai più nessuno, altrimenti tutti i problemi, finirebbero per essere risolti in troppo breve tempo...



La democrazia americana allo specchio

Il caso Nixon - Watergate

L'intera storia americana è costellata di scandali - La corruzione come sistema di governo - La crisi generale del mondo capitalistico - Il socialismo come alternativa

Da oltre un anno, il caso Watergate occupa in modo preminente le pagine dei giornali di tutto il mondo. Tuttavia, la maggior parte dei commentatori politici continuano a versare fiumi di inchiostro per accreditare l'idea che dettore di scandalo, pur clamoroso, costituisce soltanto un'incresciosa e momentanea degenerazione della pur sempre sana democrazia nordamericana.

In una certa misura, ciò può anche essere vero, ma noi crediamo che in un momento come questo non si debba sottrarre l'incontestabile fatto che l'intera storia del capitalismo statunitense è cosparsa di scandali. Lo spionaggio politico, la calunnia, la sottrazione di documenti sono sempre stati pane quotidiano per i signori dei vari governi nordamericani. Ricordiamo, tanto per citare un solo esempio, il famoso scandalo di Teapot Dome, in occasione del quale venne alla luce che alcune società petrolifere private non si fecero scrupolo di corrompere i membri del gabinetto presidenziale per poter estrarre petrolio dai suoli demaniali. A questo proposito, occorre appena notare che i nostri bravi petrolieri neri potrebbero sempre invocare questo precedente a loro discolpa, visto che la stella polare del mondo occidentale ha sempre brillato a Washington!

Ricordiamo, inoltre, che questi sistemi criminosi sono stati ampiamente sperimentati contro i comunisti americani. In questo senso, quindi, le azioni corruttrici e delittuose di Nixon si dispiegano come la vera e genuina essenza del capitalismo monopolistico americano. Tuttavia, esaminando la dinamica del caso Watergate, ci pare di poter affermare che non si tratta solo di uno scandalo, ma di qualcosa di più. Nella fattispecie, infatti, ci si è serviti di provocazioni, di calunnie e di molti altri sporchi giochi politici, ma lo si è fatto con la precisa intenzione di dar corso ad una dittatura presidenziale.

Un fatto così grave può solo spiegarsi con la considerazione che il sistema capitalistico ha cominciato a slittare sulla china della decadenza. A questo proposito, esaminiamo brevemente alcuni dati di fatto. Sul piano interno degli USA, specie in occasione del conflitto vietnamita, si è avviato un processo di vera e propria distruzione della Costituzione, che ha finito col rivelare a masse sterminate di americani una totale mancanza di coscienza sociale e, quindi, una mentalità teppistica nelle classi dirigenti del

loro paese. Basta ricordare che la presidenza ha usurpato il potere di fare la guerra; cioè, la tracotanza di Nixon ha calpestato la sovranità del popolo; quella sovranità che, in qualsiasi paese di media democrazia politica, è comunemente considerata il cardine di ogni istituzione. Un altro dato che dimostra la tendenza nixoniana ad un certo autoritarismo di tipo dittatoriale si può ritrovare nel fatto che gli USA hanno accentuato la loro militarizzazione. Infatti, il Pentagono e gli alti circoli militari sono oggi una forza determinante nella vita politica ed economica del paese. Inoltre, quegli organi di vera e propria violenza organizzata e autorizzata che sono l'FBI e la CIA costituiscono un'impressionante apparato a disposizione di un classico stato di polizia!

Più in generale, sul piano internazionale, va sottolineato che l'intera struttura dei rapporti interimperialistici sta vivendo un processo di cambiamenti profondi, i quali trasformano continuamente la fisionomia politica del mondo occidentale più economicamente sviluppato. A parte il costante consolidamento del sistema mondiale socialista che, ovviamente, spinge all'indebolimento del sistema capitalistico, quest'ultimo accusa visibilmente il colpo che gli viene portato da quella legge che Lenin efficacemente definiva «ineguaglianza dello sviluppo economico e politico del capitalismo». In questo senso, la crisi generale del capitalismo si acutizza, perchè al suo interno si delineano tre linee di sviluppo: quella degli interessi americani, quella delle ragioni economiche europee e quella dell'espansione produttiva giapponese. Come queste linee di sviluppo si aggroviglino inestricabilmente lo si è constatato in occasione della crisi del petrolio e lo si nota chiaramente in questi giorni, durante i quali Nixon e il suo «messenger volante» cercano in tutti i modi di umiliare l'Europa per convincerla a non andare nel prossimo autunno ad una conferenza al livello dei ministri degli Esteri con i paesi membri della Lega araba.

Ci pare superfluo, a questo punto, evidenziare che l'aspirazione dei circoli dominanti dell'imperialismo di mantenere una certa unità nella lotta contro il socialismo e il movimento rivoluzionario internazionale trova un limite nei contrasti per i profitti che si svolgono in maniera feroce fra di essi. Il momento, dunque, si presenta propizio so-

prattutto per il movimento operaio occidentale, in quanto mai come ora esso ha avuto la possibilità di mostrare a milioni e milioni di uomini la sporca essenza del sistema imperialistico. L'affare Watergate all'interno degli USA e i feroci contrasti economici e finanziari all'interno di tutto il mondo capitalistico occidentale, mettono violentemente in luce gli elementi più profondi di decadenza del capitalismo monopolistico.

Poichè tutti i fatti storici

hanno in sé la forza che può avviarli in una direzione progressiva, dobbiamo spiegare alle masse la natura corrotta, inumana e oppressiva del sistema capitalistico e la conseguente sua necessaria trasformazione in senso socialista. In definitiva, possiamo concludere queste brevi note affermando che, oggi più che ieri, esistono le condizioni per presentare il socialismo come unica alternativa valida alla decadenza del capitalismo.

ANTONIO DE SIMONE

SEGUE DA PAG. 1

Caluso

tomila metri quadri di terreno da destinarsi a servizi pubblici e da espropriare a prezzo agricolo. Ci tengo a sottolineare tutto questo perchè stia a testimoniare la precisa scelta di noi socialisti a favore e a fianco dei lavoratori». Cosa ne dice il compagno Bertone sindaco di Caluso, quando si comporta in maniera opposta, e anzichè essere a fianco dei lavoratori si pone a fianco della speculazione. Invece di pagare i terreni espropriati a prezzo agricolo vuole pagarli a prezzo speculativo, danneggiando il Comune, dando così alla collettività meno servizi.

La legge al riguardo è esplicita, infatti, è l'ufficio tecnico erariale a determinare il valore agricolo medio dei terreni, non il sindaco o la Giunta. Quando si pensa che a Torino-Centro si espropria a lire 1875 al metro quadro, a Caluso si vuole pagare il terreno incolto a lire 2.800 al metro quadro, ed accollare al Comune le spese di urbanizzazione primaria, e di potenziamento, quando invece per legge devono essere a carico del privato. Affermare che nel bilancio è stato disposto uno stanziamento di 50 milioni per acquisizione di aree, quando il valore di legge dei 12.800 metri quadri in predicato non deve superare la spesa di 4 milioni, significa voler regalare una manciata di milioni alla rendita parassitaria a scapito del pubblico interesse.

Concludendo, ha fatto bene il consigliere comunista a votare contro l'acquisizione dell'area per l'asilo nido a prezzo speculativo. Hanno fatto invece male i socialisti farsi sostenitori di tale bruttura amministrativa, contraria alla legge, contro l'interesse della popolazione. Si sono dimostrati e si dimostrano di essere cattivi amministratori della cosa pubblica; piaccia o non piaccia, è la realtà dei fatti che conta e qualifica gli uomini e i loro partiti. Oggi per colpa della DC gli scandali dilagano ed investono l'apparato dello Stato democratico e le forze politiche; è imperativo la severa osservanza delle leggi e degli obblighi derivanti, per ristabilire un rapporto di credibilità tra cittadini e istituzioni democratiche, altrimenti il qualunquismo si estende e il fascismo si rafforza, cagionando conseguenze deleterie per la stessa democrazia.

Opposizione

economici e politici di destra e per questo il PCI ha preannunciato la sua vigorosa e intransigente opposizione ad un governo frutto — come questo — di deteriori compromessi.

Un significativo esempio ci viene dall'Inghilterra. Dopo il risultato elettorale del 28 febbraio scorso che ha sconfitto

il governo conservatore, non si parla più di recessione, ma di lotta alla recessione, la quale significa disoccupazione, miseria, fascismo. I lavoratori inglesi hanno sconfitto tali spettri, così stanno facendo i lavoratori italiani con le loro lotte in corso.

Rivarolo

se le cose andranno male la colpa sarà di tutti. Le colpe sono ben precisate: sono dei padroni in primo luogo e dell'inefficienza del Governo. Le crescenti difficoltà economiche non sono dovute ai lavoratori, ma bensì alla mancata adozione di provvedimenti adeguati atti a fronteggiare la aggressione delle società petrolifere multinazionali e dei raffinatori nostrani, la continua fuga di capitali all'estero organizzata dai padroni del vapore, l'imboscamento dei generi alimentari di prima necessità e l'inflazione galoppante.

Non a caso i lavoratori malgrado l'attuale precaria situazione economica, cagione di immani sacrifici, lottano per una svolta profonda della situazione politica, lottano nell'interesse di tutta la società, rivendicando scelte qualificanti capaci di risolvere la crisi in atto.

Manifestazione

nei Comuni attendevano sindacati, consiglieri comunali e cittadini per ricevere i partigiani e con essi incolonnarsi. All'arrivo a Castellamonte la manifestazione era imponente.

Qui, presenti il sen. Forma, i consiglieri provinciali Negro, Salvetti e Bozzello, i sindaci di Colletterto, Quagliuzzo, Parella, Strambinello, Pertusio, Montalenghe e Forno, rappresentanti delle amministrazioni comunali di Ivrea, Castellamonte, Cuorgné, Pont e Baldissero la manifestazione ha avuto la sua conclusione. E poichè lungo il percorso un gruppetto di fascisti aveva lanciato alcuni volantini dal contenuto chiaramente qualunquistico e provocatorio, il presidente provinciale dell'Anpi, ha sottolineato come la destra eversiva, responsabile anch'essa della crisi in cui si trova il Paese, tenta di strumentalizzare il pur giusto malcontento esistente tra larghi strati di opinione pubblica per battere le istituzioni democratiche. L'oratore ha poi affermato l'esigenza di rafforzare la democrazia incominciando con l'affrontare e risolvere i problemi economici e sociali che travagliano il Paese; di colpire quei fenomeni speculativi e di corruzione che sono stati denunciati con forza in questi giorni. Questa è la strada se si vuole dare ai cittadini la certezza che gli uomini responsabili della cosa pubblica fanno il loro dovere e vogliono veramente combattere le manovre eversive dei fascisti.



UNIPOL ASSICURAZIONI

Proprietà del Movimento Cooperativo Italiano
Siamo l'unica compagnia assicuratrice promossa dai lavoratori
I nostri investimenti per lo sviluppo della cooperazione

RAMI ASSICURATIVI ESERCITATI:

Aeronautica - Automobili - Cauzioni - Cristalli - Films - Furto - Grandine - Incendio - Infortuni - Responsabilità civile - Spese legali e peritali - Malattie - Trasporti - Guasti macchine - Rischi pioggia - Rischi impiego - Vita - Capitalizzazioni - Responsabilità civile auto (RCA).

AGENZIE NEL CANAVESE E VALLI DI LANZO:

CIRIE' - Via M. d. Libertà 3/3 - Tel. 920.554
CALUSO - Via Marconi 1 - Tel. 983.34.02
CASELLE - Strada del Caldano 2
CUORGNE' - Via Ivrea 2
CERCASI agenti produttori e segnalatori in tutti i Comuni del Canavese e delle Valli di Lanzo.
SCRIVERE alle agenzie di Ciriè e Caluso.